

Libro contro libro

# Carofiglio resta ancora il campione del giallo ma la Roma di Brusadelli ha una forza tetra

Pasquale Chessa

**D**a D'Annunzio a Gadda da Pasolini a Moravia: fra le tante immagini letterarie di Roma a cui avrebbe potuto ispirarsi, nella Roma buia e tetra di Stefano Brusadelli, piove fin dalla prima pagina, seconda riga, del romanzo *Gli anni belli*. Un titolo deviante, scelto all'incontrario per dare un senso ai controsensi esistenziali che abitano e agitano le anime nere dei protagonisti. Tutta gentaccia: sia che si tratti di un avvocato di grido o di uno sfasciacarrozze trafficone, di un commesso paranoico o di un commercialista spregiudicato, legati fra loro dalla memoria violenta della frequentazione di uno stesso liceo romano, "sezione D".

Quei compagni di scuola li ricorda bene Giuseppe Tribolato, malmostoso poliziotto senza anima, a cui il destino ha affidato il compito paradossale di indagare sul presente con la mente nel passato. Fra donne malmaritate e mogli fedifraghe, misteriosi omicidi e trame massoniche, violenze passate e presenti, tutti si ritrovano a impersonare gli stessi ruoli della giovinezza: da una parte chi comanda e dall'altra chi subisce. È in questa Roma periferica e cupa che si sviluppa una complessa e coin-

volgente macchina narrativa alimentata da un groviglio di miseri sentimenti che trascolorano dall'invidia alla rivalsa, gelosia e odio, risentimento e rancore.

## ILLUSIONE

«La punizione – la vendetta più o meno regolata dalle leggi – è un'illusione ottica»: teorizza Penelope

Spada, investigatore privato irregolare, ex magistrato, voce narrante di Gianrico Carofiglio, quando riesce a sciogliere l'intrigo in cui si è cacciata scoprendo che tutto il mondo ruota intorno a una parola carica di ruggine e astio: rancore. *Rancore* appunto, è il titolo che Carofiglio, con compiaciuta trasparenza, ha scelto per il suo ultimo poliziesco di successo. La Milano di Penelope è solare: lontana dalla notte cupa delle periferie marginali, abitata da gente perbene, professionisti, imprenditori, avvocati, magistrati, alta borghesia e alta massoneria che vive nel mondo di sopra.

Nemmeno la scoperta che la morte improvvisa di un potente barone della chirurgia sia dipesa da cause affatto naturali, riesce a trascinarla nel mondo di sotto. E perfino gli scheletri di Penelope, costretta a lasciare la magistratura per un eccesso di moralità punitiva, non riescono a incrinare l'ottimismo intrinseco alla visione del mondo inventato da Carofi-

glio.

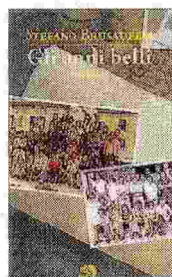
## LA RICETTA

Al di là delle citazioni colte – stile Wikipedia – la ricetta antropologica funziona alla perfezione tanto per le vittime come per i poliziotti, i magistrati e persino i colpevoli: «Ciò ... che vogliono davvero è la verità. L'unica cosa che nel lungo periodo è capace di guarire le ferite,

di placare il dolore».

Anche per il mondo infimo e infame immaginato da Brusadelli è previsto un lieto fine. Ma non funziona. Il rancore che autorizza Tribolato a crederci il demiurgo dei destini dei suoi compagni ritrovati lascia un'impronta indelebile sulla sua maschera esistenziale, come succede ai cattivi di Dickens (Uriah Heep in *David Copperfield*). I due romanzi gialli si parlano, senza saperlo. Come può succedere – dicono gli astronomi più fantasiosi – a due "multiversi" complementari di due lontane galassie. Così viene da pensare che il bel titolo *Rancore* si addica meglio alla bella storia di *Anni Belli*. E viceversa. Ed è anche per questo se alla narrazione algida di Carofiglio, campione assoluto delle classifiche, teoricamente favorito nel confronto, preferiamo la forza bestiale e istintuale del racconto di Brusadelli, outsider sfavorito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO BRUSADELLI  
*Gli anni belli*  
LA VITA FELICE EDITORE  
242 pagine  
18 euro



GIANRICO CAROFILIO  
*Rancore*  
EINAUDI  
238 pagine  
18,50 euro  
(ebook 10,99 euro)

